Sabato 2 Dicembre 1893

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre 8
Trimestre 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.
Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Udine - Anno XI - N. 287.

INSERZIONI

In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . . . Cent. 15 per linea.
In quarta pagina 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo e presso i principali tabaccaj.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

Cronaca della crisi

Neppur oggi la crisi sembra vicina allo scioglimento.

Saracco ebbe nuovamente ieri un colloquio con Zanardelli.

Il colloquio fu lunghissimo e pare siasi aggirato soltanto sopra cose finanziarie ma altresì su questioni politiche.

Il Saracco è molto difficile. Più tardi l'on. Zanardelli ha conferito nuovamente con Sonnino e quindi un'altra volta con Saracco e Sonnino insieme.

Intanto correvano varie versioni, sostenendosi da alcuni che Saracco ha ormai aderito in massima, ma resta sempre la questione di qualche modalità del programma; altri asserendo invece che permanevano differenze sostanziali, specialmente circa l'entità delle nuove entrate che Saracco reclamerebbe, nonchè sulle cifre delle economie.

Nel pomeriggio asserivasi che Saracco avesse declinato di entrare nel Gabinetto, aggiungendosi che ciò avrebbe intiepidito anche Sonnino, i cui concetti collimerebbero con quelli di Saracco. Da buona fonte poi asserivasi che Saracco non avrebbe in alcun modo accettato il portafoglio degli esteri.

Ieri sera invece gli accordi fra Sonnino e Zanardelli si dicevano quasi sicuri, soggiungendosi che Saracco darebbe il suo appoggio.

Due disastri

Due disastri gravissimi, d'indole diversa, hanno funestato la vita italiana in questi ultimi giorni: lo scontro ferroviario di Limito e la chiusura degli sportelli del Credito Mobiliare.

Si direbbe che in questa tristissima ora che passa sul quadrante dei secoli, l'Italia sia specialmente votata alla sventura; che uomini e cose congiurino nelle opere del male; che il fato incosciente e la volontà umana, ora malvagia ora ignorante e proterva, abbiano ad un sol fine di distruzione indirizzato le loro forze.

In questi due ultimi disastri però il fato è fuori di causa; e, certo, quello che costò tante vite umane orrendamente spente in un'agonia atroce, è da imputarsi esclusivamente a tristizia di uomini.

Perchè accadde il disastro di Limito?

Perchè un capostazione da quarantacinque ore prestava servizio, e da altre dieci ore — sono così cinquantacinque — andava inutilmente telegrafando che se non gli mandavano un aiuto declinava ogni responsabilità di ciò che poteva accadere; perchè il treno merci contro il quale urtò il diretto, era formato di settanta vagoni, che occupavano circa mezzo chilometro di strada e non potevano quindi essere tutti contenuti nel binario morto; perchè le carrozze erano illuminate a gas, anzichè a luce elettrica, che non avrebbe prodotto l'incendio.

Qui dunque la responsabilità enorme è tutta evidentemente degli uomini, ma non di quel povero mal pagato capostazione, affranto morto dalla fatica, che da dieci ore invocava inutilmente soccorso, più che per sè, per quelli che viaggiavano tranquilli e fidenti senza sognare nemmeno di andare incontro alla morte, non del personale viaggiante e dei guardiani, maltrattati nelle paghe, nel lavoro che da essi si esige superiore alle forze umane, nella sorte che li aspetta dopo una vita intera di fatiche che li avrà fisicamente disfatti.

Troppo spesso succedono i disastri ferroviari nel nostro paese, senza che la velocità vertiginosa ed il moltiplicarsi all'infinito dei treni, come è in altri paesi, p. e. in Inghilterra e nell'America del Nord, li possano in qualche modo e in parte giustificare; e sempre si sono cercati i capri espiatori nel basso personale del servizio.

È tempo di mutar sistema, e di colpire in alto, dove c'è il marcio, dove risale la responsabilità vera.

Bisogna processare i direttori del servizio, che lo regolano così male; bisogna che i *gros bonnets* gaudenti dell'amministrazione, non se la cavino col solo pagare l'indennità in danaro alle vittime, ma che assaggino un po' di Codice penale, ma che imparino che non è permesso d'ingrassare impunemente con lucri ed economie che possono essere causa di somiglianti sciagure.

L'opinione pubblica, giustamente indignata e commossa, domanda la punizione dei *veri* colpevoli, ed è necessario dare un esempio che resti utilmente memorando.

* * *

Sull'altro disastro — la chiusura degli sportelli del Credito Mobiliare — che ora si manifesta grave, ma che non tarderà sventuratamente a diventare gravissimo, è troppo presto per poterne parlare *con cognizione sicura* delle cause che l'hanno determinato; e d'altronde queste cause sono certamente di indole così varia e complessa, da sfuggire ad un esame affrettato e superficiale.

Però, se l'origine prima di questo e simili frequenti disastri finanziari la si vuol ricercare in quella smania dell'onnipotenza e dell'invasione in tutti i meandri dello Stato e della vita pubblica, che anche in Italia ha fatto perdere alla bancocrazia il discernimento dei suoi veri fini e della sua ragione di esistere, è probabile di non andare lungi dal vero.

Ma su ciò non mancherà l'occasione anche a noi di parlare più diffusamente in seguito.

CHE FARÀ ORA L'ITALIA?

Mentre l'on. Zanardelli dà opera a costituire il Gabinetto, la gravità della situazione politica, economica e morale del Paese non sfugge ad alcuno. Onde viene spontanea la domanda: *Che farà ora l'Italia?*

A questa domanda risponde in un breve opuscolo un senatore, che nasconde il suo nome, ma dichiara di scrivere con animo libero, senza amore od odio, senza ambizione di potere per la sua vecchia età, e solo per amor di patria.

Quando un vecchio parla in nome della patria — quali che siano le vostre opinioni — avete il dovere di ascoltarlo.

E così noi faremo con l'animo aperto alla massima imparzialità.

Lo scrittore ha veduto i tempi eroici del rinascimento politico, quando gli italiani sacrificavano averi, ingegno, sangue e vita, pel gran sogno del loro «primato» e della libertà unificatrice. E osserva come cogli anni, nonchè aumentare, siano venuti meno la fede, ed il coraggio, che avevano fatto così grandi miracoli.

Che differenza tra quei giorni e i nostri! — esclama lo scrittore — Pare che siamo snaturati!

E venendo a discorrere di ciò che ora facciamo, comincia a rivolgersi a *coloro che più alzano la voce*, e dice loro:

«Credete voi che coll'eccitare agli odii le popolazioni, fate loro giovamento; non sarebbe sempre più utile la calma discussione degli errori di chi governa; e credete veramente di salvare il paese coi progetti del Bovio di riforme dello Statuto, col dare alle assemblee governative le decisioni di pace e di guerra, col rendere elettivo il Senato, col menomare i diritti della Corona, e quasi col disfarvene?».

L'autore, nella questione dei partiti espone sinteticamente idee che ci sembrano accostarsi a quelle di coloro i quali non credono all'attuale riordinamento dei partiti e deplorano l'accostarsi degli elementi più politici dell'Estrema Sinistra ai partiti costituzionali. «Abbiamo, detto, il voler ascoltare, non di voler discutere.»

Dalla considerazione dei partiti passando a quella degli uomini, lo scrittore considera l'opera di Crispi e di Rudinì.

Al primo di essi lo scrittore rimprovera la mancanza di un adeguato concetto della vera situazione del Paese e lo sparlare quasi esclusivamente nell'alta politica, senza preoccuparsi della finanza e della ricchezza pubblica. Il secondo, invece, si preoccupò seriamente della finanza, ma non estende la sua attenzione all'economia nazionale, e quantunque sia un gran proprietario, non rivolge alcuna cura alla restaurazione dell'agricoltura.

Ora lo scrittore vorrebbe che il nuovo Governo concentrasse tutte le proprie cure alla soluzione del problema economico, senza trascurarne nessuno degli aspetti, e si mettesse così all'unissono coi desideri delle popolazioni, che desiderano si provvegga al loro benessere. Dalla prosperità materiale, egli nota a buon diritto, deriva tutto ciò che fa civile e potente un popolo. «Le stesse più nobili virtù trovano per ordinario «la loro ragione d'essere in questa prosperità materiale, come sventuratamente i vizi nel rovescio.»

Noi dobbiamo dunque rientrare nella via antica e riandare alla primitiva gloriosa storia del risorgimento politico. Lo scrittore dice: «Sembra che ormai non vi sia più uomo o persona che possa ispirare fiducia all'universale. Nè possiamo noi dissimulare che i mali e le vergogne, che in questi giorni più ci impressionano, siano gravissimi. Anzi dico che a questi, che ora più ci contristano, dobbiamo aggiungerne altri anche più pericolosi, che possono minacciare fin l'esistenza delle nostre istituzioni. È comune opinione, è opinione pubblica, che da qualche tempo per sistema le elezioni al Parlamento siano in generale corrette, e così viziata la rappresentanza nazionale.»

Si conforta il pensiero del Re e crede che intorno alla virtù della Corona possano serrarsi uomini di antico valore, e di questi ne vede dentro e fuori del Parlamento. Accenna a mo' d'esempio ai nomi di Venosta, di Perazzi, di Visglianì, di Ricotti.

Non sono gli uomini quelli che fanno difetto, ma le buone consuetudini di governo; al quale proposito soggiunge: «In certi supremi momenti, quando gli Stati non si trovano in condizioni normali, il Principe deve dipartirsi dalle consuetudinarie forme, ed esercitando il suo diritto scegliere i ministri ovunque meglio li trova, e se la Camera non li accetta benevolmente, questi possono appellarsene al Paese. Nel caso attuale per altro non abbiamo alcun voto alla Camera e la scelta è anche più libera.»

Indi, venendo a ragionare del programma che la nuova Amministrazione dovrebbe proporsi, afferma che questa deve promuovere l'accrescimento della ricchezza pubblica, *favorendo soprattutto l'agricoltura*, e ogni produzione *industriale che possa prosperare nel Paese* e favorire i commerci; ma la sola agricoltura col facile accrescimento delle ricchezze annuali, può mettere fine a tutte le nostre sofferenze.

Per negligere l'agricoltura noi — secondo un calcolo fatto dal senatore De Vincenzi in un suo libro del 1890 — perdiamo annualmente circa sette miliardi!

La nostra agricoltura ha bisogno soprattutto di due cose: credito e lasciamento.

Infine, ritornando a un ordine di idee generali, lo scrittore suggerisce che le cose pubbliche siano tolte alla dipendenza assoluta di questo o quel ministro; che ogni legge o provvedimento importante siano preceduti da pubbliche inchieste; che la sorveglianza di tutto il credito della nazione non sia più affidata ad un singolo impiegato; che la responsabilità dei capi dell'Amministrazione sia sottoposta al controllo del Parlamento.

In ciascun Ministero vi dovrebbero essere delle Direzioni, cui affidare la gestione delle pubbliche cose e l'esecuzione della legge, sotto la suprema autorità del ministro, ma con una responsabilità propria dinanzi al Parlamento. E questi direttori, o capi di Amministrazioni che vogliamo dire, che come in Inghilterra dovrebbero sempre essere uomini di grande autorità, *per mezzo dei rispettivi ministri* avrebbero obbligo di presentare annualmente al Parlamento la relazione della loro gestione e della esecuzione delle leggi loro affidate.

E concludendo, l'autore concreta le sue proposte in questi paragrafi:

1. Che pubbliche inchieste precederanno sempre le più importanti leggi ed i più seri provvedimenti da adottare, acciò rispondano ai veri bisogni della nazione;

2. Che le Amministrazioni pubbliche saranno sempre affidate a Direzioni responsabili, che annualmente rapporteranno della gestione e della esecuzione delle leggi mediante i ministri rispettivi al Parlamento;

3. Che si farà ogni opera perchè non sia viziato nelle elezioni il sistema rappresentativo;

APPENDICE DEL *FRIULI* (3)

TOMASINO DE' CERCHIARI

Poeta Cividalese del Duecento

Cenno del prof. Giusto Grion

Quattro decenni più tardi, la famiglia Cerchiara di Cividale si spense, sebbene anche di altri membri di essa abbiamo contezza. Documento dell'archivio notarile di Venezia, letto dal lodato sig. Joppi, ci fa sapere che Leonardi di Tarcento guarentisce addì 3 aprile 1198 al doge di Venezia, che Bernardo de Cerclaria soddisfarà alla convenzione dell'anno 1197 pattuita anche con *Conradus de Circlaria*; e nell'Obituario del capitolo d'Aquileja leggesi senza indicazione dell'anno: *III. Kal. mart. Widropt filia Alberti de Cerclara ob. que unum mansum in Premaniacco canonicis dedit.*

Dal medesimo Necrologio rileviamo eziandio che il nostro poeta morì canonico d'Aquileja: *Ob.* (cioè *obitus*) *Tomasini de Cerclara Can. Aquil.* senza più. Approssimativamente possiamo fissare l'anno della sua morte. Il 21 giugno 1238 comunicano i giudici, deputati in Aquileja al messo di Bernardo di Zuccola un atto *vero* curia que fuit olim *D. Bernardi de Cerclara* » (Arch. di Cividale); il 6 giugno 1238 conviene in Cividale « *in curia que fuit olim D. Bernardi de Cerclaria* » Bernardo di Zuccola col decano del Capitolo intorno alla detta corte (ib); il 21 marzo 1259 D. Bernardus de Zuccola fa una donazione al Capitolo di Cividale per l'anima di sua madre Matilde; il 6 novembre 1335 compromettono in Cividale i nobiluomini Preogne di Spilimbergo (eredi dei Zuccola) e Francesco di Strassoldo circa i beni in Cerclaria (archivio notarile di Udine); e Marcantonio Nicoletti, mancato ai vivi il 20 aprile 1596, diligente storico friulano, scrive all'anno 1239:

« All.... Capitolo di Cividale del Friuli « Bernardo di Zuccola rilasciò un luogo « ordine di case, acciocchè ogn'anno « nelle orazioni si ricordasse della fa- « miglia Cerchiara, che per assai cen- « tinaja di anni, essendo stata illustre « per operazioni d'uomini e per copia « di rendite, era ora mancata in Ber- « nardo della Cerchiara. » (Codice Gi- conj, vita di Bertoldo Patriarca Aquil. p. 182).

Sta la presunzione che Matilde Cerchiari accasatasi nella famiglia Zuccola vi portasse in dote quella corte « o luogo ordine di case » obligato alla chiesa, e morisse o senza lasciar eredi o lasciando tali a cui si opponesse la surriferita legge d'Enrico VI. Il padre Bernardo sopravvissò nonagenario alla moglie e a quanti figli potè aver avuto.

Bernardo che ricorre come teste anche in altri documenti sotto il 16 luglio 1185, 28 dec. 1186, 1 febr. 1188, 20 gen. 1191, 8 ag. 1192 (Archivio di Cividale, Coll. Guerra, vol. 22); il 22 aprile 1198 a Venezia per la promessa dei nobili Caporiacco di far salpare la loro nave da S. Nicolò di Rialto per la Siria (Archivio dei Frari); e nel settembre dello stesso anno Sebastiano Ziani di Caprole cede al doge Enrico Dandolo la sua parte della nave comperata da *Bernardus de Circlaria miles de Forojulii* (Museo Correr, pergamene Cicogna). Debbo queste notizie alla cortesia dell'illustre archivista di Udine, dott. Joppi.

Nel mese di maggio dell'anno 1238 dunque Tommasino non era più in vita. Per ciò che risguarda i Zuccola, che avranno preso il nome dal villaggio di Zuccola esistente nella bassa del Friuli, sorgeva allora sopra un colle a ridosso del villaggio di Rubignacco, un miglio circa al N. O. di Cividale, esso castello di Zuccola, che per molto tempo alla famiglia di Spilimbergo appartenne; e quel ramo che tenevalo denominavasi Spilimbergo di Zuccola, ed anche semplicemente di Zuccola. Ora del castello rimangono poche vestigia, avendolo i Cividalesi (l'anno 1366 e 1441) spianato siccome forte che dominava la città ed era sempre rifugio di fuorusciti, di sbandati, e centro d'intrighi contro quel comune. Le rovine sono dette ora semplicemente « Il Fortino », proprietà del comm. Leicht.

Oggidì ancora una via e un podere presso Cividale ripetono il nome della famiglia Cerchiara. O non l'ebbe piuttosto la famiglia dal podere? Presento questa domanda per negarla. A fine di chiarire via meglio il cognome del poeta, a quanto pare non per anco ben chiarito, mi sia concesso di ricordare che cognomi italiani derivano anzi tutto da sopranomi (cognomento). D'un tal « Lampertus » in carta modenese del 918 è detto « qui supernominatur Cavinsacco », e questo sopranome nel 1099 apparisce già divenuto *nome* di famiglia, trovandosi in un placito tenuto a Firenze nel detto anno: « Gerardus Caponsacco » senza più.

Così ebbero Pelavicino, Ranacotta, Moscaincervello, Dataldiavolo, Pandimiglio, Panvecchio ecc., nonchè i Pazzi, i Mancini, i Boccabella, gli Scalzi, i Bianchi, i Neri (de Nigris), i Rossi (de Rubeis), i Verdi, i Ricci ecc. Altri cognomi vennero alle famiglie d'alcun fortuito accidente, estraneo alle persone: dell'Arca, della Vitella, dall'Oglio, de' Cerchi ecc. Ovvero da mestiere o ufficio ch'esercitavalo o posto che coprivano: i Visconti, Avogadri, Cattanei, Alfieri, Ferrari, Fabri (de Fabris), Sarti, Medici, Banchieri, Cappellari ecc. Molti certamente venivano denominati dal luogo di nascita o di provenienza, o da feudo o possessione che tenevano. Così, per non allegar morti, una famiglia venutasi da Trieste ad Asolo, fu in prima chiamata « de Pellegrini » — poi « Trieste » — e con tal cognome dura tuttavia. E a questa categoria pertengono i nomi delle famiglie più gentili che per antico avevano avuto o avevano torri » (Malesp. c. 57 Murat. Script. t. 8, p. 922 E). Altri infine dal padre o dalla madre: Fighinolfi, Firidolfi, Ugo degli Ughi, Carlo Carletto, e de' Carli, Biagio de' Biagi, Giorgio de' Giorgi e via. Datosi un sopranome al padre, da esso si chiamava il figlio: *Iudex* (Script. 6, 260 D) *Iudicis* (3, 2, 649, D) e de *Iudice* (7, 1013, E) ossia figlio del giudice, e si riferiva poi a tutti i membri della famiglia: *de Iudicibus* (16,923), e infine la famiglia stessa: *de Iudicis* (3, 2, 807 E). I conti da Gangalandi de' tempi d'Ottone III « erano incominciati a esser grandi, e benchè si chiamassero Conti, non erano però Conti, anzi era Conti il nome della casa loro, siccome uno che ha nome Conte; e i discendenti si chiamino de' Conti per quello nome; o nondimeno furono Gentiluomini ». (Malesp. c. 52, Script. 8, 926 D). A quella guisa ebbersi *Beccarius* (18,122 C), *del Beccaria* (10,398 A), *a Branca* (17,082 A), *Brancacius* 23,337 C), *Brancatia* (3, 410 B), *de Carbonensis* (20,799 D), *Carbonaria* (7,1100 C); *Ferrarius filius Iohannis Fabri* (Antiq. 3, 1170, dell'anno 1153), *de Ferraris* (Script. 11, 83 D), *de Ferraria* (15, 571 B); *Foscarus* (18, 408 E), *Foscarus* (17, 330 B), *de Foscaranis* (18, 213 E), *Foscarara* (20, 289 B); *Porcellus* (6, 400 C), *de Porcellis* (23, 459 A), *de Porcaria* (6, 380 C). Tutto questo per comprovare che i membri della famiglia denominata dai cerchi (de Circulis, de Circulo, Circulorum, Circlorum, Circi) si dicevano e si dibero in certo senso oggidì ancora « i Cerchiari » e la famiglia si poteva e si può chiamare tuttavia, a buon diritto in latino Circularia (Circolaria, Carclaria, Circlara), in italiano Cerchiara o Cerchiaria e Cerchiaria, in friulano Zircolaria, Zerclarie, Zerclere, e Zerclere.

(Continua).

4. Che si provvederà energicamente alle Banche ed alla circolazione;

5. Che *con modi efficaci* si provvederà alla restaurazione dell'economia nazionale, ed in ispecie dell'agricoltura e della proprietà fondiaria, mediante istituzioni di credito.

L'autore non parla di proposito della politica estera, soggiungendo che una buona politica interna è la vera base di ogni Governo; tutti gli altri servizi pubblici ne dipendono e ne prendono la forma.

Alcune affermazioni del *senatore*, che ha scritto questo opuscolo modestamente intitolato *Poche parole*, si potranno discutere: tutte però meritano di essere considerate per la buona fede e l'amor patrio che evidentemente lo ispirano.

Il Ministero di Agricoltura... in America

Il Ministero di agricoltura agli Stati Uniti che anni addietro era tenuto in modeste proporzioni, venne da poco tempo ricostituito definitivamente in guisa tale da superare ogni altro dicastero di questo genere esistente in Europa. Il bilancio suo totale per l'esercizio di sei mesi non è minore di *un milione di dollari, senza calcolare oltre* a questo le somme speciali che vengono destinate alle stazioni agricole di cui ogni Stato è fornito. In certi luoghi e secondo il loro sviluppo di esperimenti, tali stazioni ricevono una sovvenzione annua di 15000 dollari dal bilancio federale.

Tutte le stazioni agricole sono legate direttamente col Ministero di agricoltura, come dipende da esso tuttociò che si riferisce alla sorveglianza ed alla repressione delle epizoozie e delle malattie vegetali. Pensa pure questo ministero alla trasmissione, tra i vari dipartimenti e le relative popolazioni agricole di ogni territorio, degli avvisi, *libri, piante e semi. Le stazioni* agricole raggiungono il numero di quaranta ed il loro compito è pure assai importante. Il decorso anno il ministero fece ad esse spedire sei milioni di pacchi di grani da ripartirsi tra gli agricoltori.

Tali somministrazioni si fanno gratuitamente, una serie annua di stampati relativi a tutte le quistioni che possono interessare i terreni, l'atmosfera, i trasporti e gli allevamenti di bestiame.

In nessun paese si è mai veduto un lusso di cataloghi come in America. Per supperire a tali spese il ministero riceve dal tesoro una sovvenzione supplementare di 30000 dollari. Oltre a ciò il *congresso* destina altri 100000 dollari per lo stesso scopo.

Circa 500 persone sono occupate nel Ministero di Agricoltura, molte delle quali sono donne, ragazzi.

Tali impiegati debbono conoscere almeno due lingue e la stenografia ed avere oltre a ciò una coltura generale sufficiente. Ciascun direttore o capo ufficio d'uno dei dicasteri dell'agricoltura è assistito nel suo gabinetto da uno di tali impiegati femminili senza che ciò provochi il ben che minimo inconveniente. Le paghe annue di tali impiegati si elevano sino a quattromila lire annue. Non si conoscono altri paesi fuori dell'America in cui la donna possa trovare tanti modi di lavorare ed essere così bene retribuita. Affatto separato dagli altri ministeri quello dell'agricoltura occupa a Nuova Jork un vastissimo locale tutto circondato da un parco nonchè dagli alberi e fiori assai aggradevoli e pregiati.

A destra del fabbricato non si può a meno di ammirare delle serre stupende destinate all'acclimatazione delle piante forestiere, e poco lungi un padiglione di cristallo che costituisce un grazioso palazzo destinato all'entomologia. Accanto a questi sorge uno stabilimento modello di sericoltura, nel quale si alleva il baco da seta, e si prepara la semente con cure speciali e con microscopi tra i più perfetti. Havvi infine un elegante magazzino destinato a ricevere e distribuire ogni sorta di sementi, di grani e di piante le più opportune per fare aumentare i prodotti della colonia.

Nel sottosuolo del fabbricato centrale è collocato un gabinetto di chimica posto appositamente colà onde si trovi lungi dagli uffici affinchè gli odori non disturbino gl'impiegati.

Altro spazio è riservato per l'importante operazione di cultura dei bacilli epizootici.

Le dodici *direzioni* organizzate corrispondono perfettamente a tutti i bisogni agricoli della vastissima confederazione, nulla trascurando affinchè ad ogni richiesta e ad ogni consiglio sia puntualmente e con sollecitudine risposto.

Il servizio di statistica, tanto all'interno come all'estero, viene ammirabilmente eseguito dal Ministero di agricoltura. Si pubblicano inoltre tutte le ricerche di maggior interesse e si avvisano con frequenza i mercati sui bisogni dell'estero, sulle risorse indigene, e sull'andamento della produzione nazionale. La direzione infine di questo ministero è intelligente, sollecita e veramente efficace.

Se anche in Italia si limitasse quanto si fa in altri Stati e specialmente in America, il Ministero di agricoltura potrebbe tornare di grande giovamento.

Ma qui accade tutto il contrario, poichè il Ministero di agricoltura coi scarsi mezzi di cui può disporre, anche animato da buona volontà, poco o nulla potrebbe fare, e quindi lo sviluppo ed il progresso agricolo, per parte del Governo non può restare che paralizzato e quasi negletto.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Dicembre (1347). Il Consiglio di Udine ammette alla cittadinanza Giovanni Nani, ascendente del pittore Giovanni da Udine.

×

Un pensiero al giorno.

Se confidate i vostri mali ad un amico che non vi ami, lo annoiate; se ad uno che vi ami, lo addolorate.

×

Cognizioni utili.

Una malattia della stagione che s'inoltra, i geloni, è curata da un medico inglese colla seguente ricetta:

Si fanno bollire 50 grammi di glicerina pura, quindi vi si sciolgono 20 grammi di borace, e lasciata raffreddare la soluzione si aggiunge un cucchiaio di alcool mescolando bene. Si fanno fregagioni mattina e sera.

×

La sfinge. Monoverbo.

gggggggg

Spiegazione del logogrifo precedente.

FOLA — LAGO — FARO — FRAGOLA

×

Per finire.

È già la terza volta che Topinetti attaccando lite riceve un calcio in fondo alla schiena.

Un giorno, al Caffè, nasce un diverbio. Topinetti si scalda, sta per lanciarsi sull'avversario, ma si arresta e grida:

— Vedo già dove si va a finire.

E, ciò detto, siede precipitosamente.

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Un fatto deplorabile.

Troviamo nel *Bullettino dell'Associazione Agraria Friulana* del 22 novembre, un lagno che ci sembra assai giusto contro l'indifferenza della *stampa agraria*, di fronte alle importanti questioni di istruzione agraria che si stanno risolvendo dai Consigli superiori presso il Ministero di agricoltura.

Il lagno potrebbe a nostro avviso estendersi all'on. Guido Baccelli, che si atteggerebbe a capo di un partito agrario in Italia, il quale nel suo discorso al banchetto offertogli all'«Albergo di Russia» agli ultimi di novembre, egli, già ministro dell'istruzione, parlò dei bisogni dell'agricoltura senza accennare nemmeno all'insegnamento agrario così deficiente in Italia.

Dio preservi l'agricoltura italiana dall'avere un tale capo, e specialmente dall'avere Baccelli nuovamente ministro dell'istruzione pubblica!

Ecco ora ciò che scrivono da Cividale al *Bullettino*:

«Nella stampa, nel pubblico, nelle adunanze agrarie, alla Camera, al Senato, c'è un grido assordante contro l'istruzione agraria che si impartisce in Italia.

Il ministro Lacava, in data 7 gennaio 1893, dirama tre circolari ai preposti delle varie scuole, provocando risposte concrete e precise.

Giungono le risposte e si pubblicano; per le scuole speciali circola un volume in 4. di 74 pagine, per le superiori un volume di 80 pagine, per le pratiche di 402 pagine.

La importantissima questione dell'insegnamento agrario sta ora davanti al Consiglio superiore d'agricoltura ed al Consiglio superiore dell'istruzione agraria.

Il *solo Bullettino* dell'Associazione agraria friulana pubblica scritti e discussioni, e poichè in Italia si minaccia una *ripetizione di Corte Palasio a Casilina*, e poichè nelle scuole superiori si continuano a fare dottori a 40 o 50 mila lire di spesa per uno, e nelle scuole pratiche a *disfare* i contadini, e il Ministero non ne vuol sapere di insegnamento popolare agrario, si estraggono da un calendario ufficioso germanico i dati sull'insegnamento agrario superiore, e l'elenco di tutte le scuole medie e pratiche, speciali e ambulanti, che esistono in Germania (a lume dei nostri consigli superiori e del pubblico), e sono tante da farli sbalordire e vergognare.

Ma il resto della stampa agraria che dice? Niente, come si trattasse di un affare della Patagonia, e lo stesso fanno i Consigli superiori e il Ministero.

È cascaggine? È mercato? È servilità? Temesi forse di disturbare qualche associazione di gaudenti?

Ogni progresso viene dal sapere.

Sono miliardi che si perdono in Italia ogni anno per la deficienza di uomini intelligenti che attraggano il capitale ed il lavoro alla terra e al *progresso agricolo*.

E i giornali agrari che dicono?

Quando mai si presenterà una circostanza così favorevole, poichè il Ministero ha messo tutta l'istruzione agraria in discussione?

Se siamo poveri ce lo meritiamo.

Un vecchio agricoltore».

Cividale, 1 dicembre.

L'anarchia municipale.

Il *Forumjulii* ha fatto bene a farsi scrivere da un suo abbonato ch'è meglio non continuare da parte sua la polemica con me iniziata. Ciò vuol dire che ha capito di essersi messo a difendere una causa insostenibile, e questa sua resipiscenza lo onora, perchè non c'è di peggio che ostinarsi nell'errore. In vista di ciò io gli perdono anche volentieri i conati d'impertinenze innocue coi quali cercò di rivalersi sulle dell torto che sentiva dentro di avere (u).

Se però il *Forumjulii* ha i suoi buoni motivi per tacere, io non ne ho alcuno per non continuar a parlare, ed eccomi quindi nuovamente coi lettori cividalesi del *Friuli* — che sono molti, ve l'assicuro — a riprendere il mio lavoro di vivisezione sul corpo di questo fenomenale Municipio.

* * *

È vi dirò dunque che i nostri sapientissimi reggitori continuano a gonfiarsi a vicenda ed a cercar di stordire il pubblico colla solita antifona: — Siamo noi soli gli onesti, noi gli onniscienti, noi gl'infallibili, non gl'ispirati come l'evangelista di Patmos! — E, tutti invasiti di tanta... modestia, non sanno tollerare nè osservazioni, nè critiche, e nemmeno discussioni.

Eppure dovrebbero accorgersi da soli, che il terreno vien loro mancando sotto i piedi, e che la cosidetta maggioranza del Consiglio, della quale si fanno forti, *altro non è che un amalgama eterogeneo* di elementi tenuti assieme solo dal coefficiente della comune compassionevole miseria di cognizioni amministrative, aggravata da una suprema inerzia e noncuranza della cosa pubblica.

Mercoledì sera, p. p., dovevasi deliberare sopra un *ultimatum* del barone de Craighero a proposito della scorciatoia d'accesso alla Stazione; questione importante, per la quale anzi anni addietro si diede l'ostracismo a taluni Consiglieri. Ebbene, appena undici Consiglieri intervennero alla seduta, ed il pubblico era rappresentato da una sola persona!

Come può infatti il pubblico interessarsi alle *sedute consigliari*, se manca da parte del Consiglio ogni controllo ed ogni più giustificata opposizione; se non si odono che dei sommessi e timidi monosillabi e dei rispettosissimi assentimenti; tanto che par di essere in una scuoletta di bimbi che abbiano paura della maestra?...

Sulla questione de Craighero, il Consiglio deliberava la solita *sospensiva* (qui si procede in tutto a furia di *sospensive*, ed è un modo come un altro di cavarsela quando non si hanno idee, cognizioni e preparazione) e gl'interessati — cioè il paese e il barone de Craighero — che aspettino intanto... un'altra *sospensiva!* Nel frattempo il ponticello di legno della scorciatoia, già per tre quarti infracidito, finirà per disfarsi completamente e crollare, e così sarà *sospesa* forzatamente anche quella comunicazione brevissima e tanto comoda fra la città e la Stazione.

Ma il paese deve tacere. Così hanno fatto le signorie loro illustrissime che comandano sopra il Caffè San Marco e tengono cattedra di diritto amministrativo sotto il Municipio; e così deve andare egregiamente, e nessuno osi fiatare!

* * *

Devo tornare ancora sulla questione tra gli assuntori e gli azionisti del Collegio, in quanto specialmente è collegata agl'interessi del Comune.

Ma, prima, una breve dichiarazione dirò così personale.

Voi avete certamente compreso che io, parlandovi nell'ultima mia di quella faccenda, non intesi menomamente di mettere in dubbio la più perfetta e scrupolosa onestà da parte dei signori assuntori in quella gestione. Tale fu anche qui, e non poteva essere diversa, l'impressione generale; ma non sono mancati certuni a tuonare, dove e quando io non li poteva sentire (solito sistema lealissimo e coraggiosissimo!), che io avevo voluto diffamare quei signori. Permettetemi di dire qui a quei certuni, che hanno bisogno o di studiare l'alfabeto prima di mettersi a leggere le corrispondenze dei giornali, o di farsi dare lezioni di buonafede da qualche galantuomo.

Un'altra dichiarazione mi obbliga a fare quel dovere di equità al quale mi studio di non venire mai meno occupandomi pubblicamente delle cose e degli uomini del mio paese. Vengo assicurato da chi è in grado di saperlo, che quante volte gli assuntori, nelle *varie assemblee degli azionisti del Collegio*, esposero chiaramente la situazione finanziaria del medesimo, e dimostrarono la necessità di nuovi versamenti sulle azioni, gli azionisti vi si rifiutarono, invitando gli assuntori a ricorrere al credito presso le Banche.

E venendo ora alla questione in quanto vi è interessato direttamente il patrimonio del Comune, vi dirò che questo ha un credito *liquido ed inecceoibile* verso gli assuntori di oltre 9000 lire; credito infruttuoso e che giace in sofferenza da anni.

Inutilmente anche poco tempo fa un Consigliere (raro e mirabile sforzo eroico!) interpellò il Sindaco sui destini di quel credito: gli fu risposto che alla loro volta gli assuntori avanzano delle pretese verso il Comune. Quali, di grazia? e su che basate? Sarebbe bene di saperlo, e, se sono attendibili, nessuno ci troverà a ridire.

O avrebbero invece per caso ragione quelli che dicono che si lascia giacente il credito e tranquilli i debitori perchè fra questi vi sono dei Consiglieri comunali, i quali, toccando questo tasto, diventerebbero incompatibili, e quindi si sgretolerebbe la fida maggioranza?...

In qualunque modo, il credito giace, e si pagano frattanto interessi e interessi d'interessi sulle tante passività che il Comune va accumulando con un crescendo spaventevole, in barba al paese che si lamenta e protesta e soffre del disagio che sempre più si accentua, ed in barba anche alle autorità tutorie, le quali a dir vero ci tutelano pochino contro l'imperversare di questo *sgoverno* municipale.

E le imposte aumentano, e Pantalone paga, e gl'illustrissimi nostri *padroni* cercano di riversare il malcontento pubblico, da essi creato, sul Governo, come nel famigerato dispaccio al ministero dell'interno sulla questione dei Commissariati!...

Per oggi i miei cortesi lettori ne hanno abbastanza. La prossima volta faremo assieme una piccola escursione *per i sentieri del bilancio comunale*, dove troveremo delle cifre assai istruttive ed edificanti. Arrivederci.

Ego.

Pordenone, 1 dicembre.

Teatro.

Ieri sera ebbe luogo la serata d'onore del tenore Giovanni Cocchinis. Il teatro era affollato; e il seratante, salutato fin dal suo primo apparire sulla scena da una salva di battimani, fu poi applaudito in molti punti dell'Opera. Dopo il III atto cantò la romanza *Spirto gentil*, della *Favorita*, e dovette ripeterla per le insistenze del pubblico entusiasmato.

Venne regalato di 5 bottoncini d'oro, accompagnati da un'epigrafe così concepita:

A — Giovanni Cocchinis — che in sembianze *di Faust* — *con voce angelica* — unita — ad arte sublime — entusiasmò — il pubblico del Teatro Sociale — questa tenue memoria — gli ammiratori — nella sua serata d'onore — offrono — Pordenone XXX novembre MDCCCXCIII.

Il Cronista.

Grave ferimento. A Ciseriis fu arrestato Egidio Vidone perchè con arma da taglio inferse a Giovanni Micco per futili motivi lesioni in varie parti del corpo, guaribili in 25 giorni.

Posta economica.

X. — Artegna — Pubblicheremo lunedì, perchè oggi manca lo spazio.

Vir. — Codroipo — Ce ne dispiace, ma come dobbiamo fare anche per la sua, che ci è giunta per di più in ritardo.

UDINE

(La Città e il Comune)

La questione degli spezzati

Un'intervista coll'Intendente

Ieri la Commissione nominata dal Consiglio della Società fra commercianti ed industriali, si recò dal R. Intendente di Finanza per avere informazioni sulla quantità di buoni di cassa da lire una e di monete di bronzo che la R. Tesoreria avrebbe potuto in questi giorni mettere a disposizione dell'industria e del commercio, affinchè non si avesse dovuto, come fecero altre città, ricorrere alla emissione dei buoni fiduciari.

Il cav. Cotta accolse la Commissione con squisita cortesia: disse che dopo aver avuto 90 mila buoni di cassa da una lira e 20 mila lire in rame, mentre ne aveva sin da principio richiesti assai di più, con note urgenti e con tre telegrammi aveva sollecitato il Ministero ad inviare delle altre scorte di detti biglietti, ma che ancora nulla gli era pervenuto, motivo per cui ormai tutto il quantitativo sopra citato fu smaltito.

Soggiunse che non mancò di richiamare anche della moneta di rame, ed assicurò la Commissione che di questa ebbe avviso essercene in viaggio per 20 mila lire, le quali sperava potessero arrivare oggi, in tempo per poter essere distribuite agli industriali affinchè fossero in grado di fare le paghe agli operai. (*)

La Commissione dal canto suo, mentre riconosceva che l'operato del cav. Cotta era degno d'elogio, esponeva come, e per l'importanza commerciale e industriale della città e della vasta provincia, e per la grande quantità di cambi del denaro che ora in Friuli avvengono pel fatto della emigrazione temporanea che in questi mesi rientra in patria, urgeva che in un modo o nell'altro fosse provveduto a rifornire il commercio e l'industria di biglietti da una lira; che se il Governo era impossibilitato a soddisfare questi legittimi desideri, si avrebbe dovuto anche a malincuore ricorrere alla emissione dei biglietti fiduciari, e concretava la propria domanda, per non dover ricorrere alla emissione stessa, in una somma di mezzo milione di buoni di cassa da una lira, che il Governo avrebbe dovuto inviare tosto nella nostra provincia.

Il cav. Cotta alla sua volta mentre avvertiva i pericoli ai quali va esposta una emissione fiduciaria, accennava alle difficoltà del Governo, che non poteva emettere i buoni se prima non era in grado di immobilizzare altrettanti spezzati d'argento; quindi assicurava di telegrafare d'urgenza al Ministero per esporre i desideri della Commissione, e

(*) A questo proposito leggiamo nella odierna *Gazzetta di Venezia*:

«Ieri dev'esser arrivato a Genova da Liverpool un piroscafo con 800 barili di monete di bronzo. Di questi barili ne rimarranno 70 a Genova; 75 (L. 150,000) sono destinati alla Tesoreria di Milano; 15 (L. 30,000) per ciascuna delle Tesorerie di Alessandria, Bergamo, Cuneo, Novara, Pavia, Torino, Venezia, Verona, Vicenza; 10 (L. 20,000) a Brescia, Como, Cremona e Udine.»

che tosto avuta una risposta qualsiasi ne avrebbe informata la Camera di Commercio, alla quale egli intendeva di affidare la distribuzione degli spezzati, siccome più adatta a conoscere i veri bisogni dei singoli commercianti ed industriali.

— Sappiamo che la Commissione, visto l'esito della pratiche fatte, ha ritenuto di soprassedere sino agli ultimi della p. v. settimana, per vedere se o meno il Governo soddisferà alle giuste domande: in caso contrario, darà mano senz'altro alla emissione dei biglietti fiduciari.

— *Al momento di andare in macchina* sappiamo che le 20 mila lire di moneta di bronzo per oggi attese non son giunte, percui unanimi sono i lagni specie degli industriali che non sanno oggi come pagare gli operai.

Società operaia generale. Ricordiamo nuovamente ai soci che domani alle ore 11 avrà luogo, nei locali sociali, l'assemblea per la riforma dello Statuto.

Corte d'Assise. Le cause finora pronte per la discussione alla prossima sessione della Corte d'Assise, che si aprirà il 27 corrente, sono queste:

Contro Giov. Battista Monai fu Giovanni d'anni 17, da Cesclans, imputato di violenza carnale in danno di due proprie sorelle, l'una d'anni 8 e l'altra d'anni 12.

Contro Cortina Ferdinando di Sante d'anni 25, da Travesio, e Sopracolle Cesare fu Luigi d'anni 40 da Toppo, imputati di rapina.

Stagionatura ed assaggio delle sete. Sete entrate nel mese di novembre 1893 alla stagionatura:

Greggie colli n.	81	k.	7885
Trame » »	9	»	720
Totale colli n.	90	k.	8605

all'assaggio:

Greggie	N. 255
Lavorate	» 5
Totale	N. 260

Istituto Filodrammatico T. Ciconi. Anche il 6. trattenimento allestito da quest'Istituto ha pienamente soddisfatto i numerosi soci accorsi ieri sera al Teatro Minerva. Ormai si è certi che le cose vanno sempre bene, anzi di bene in meglio.

La Presidenza, di cui è membro attivissimo il signor Gasparotto, ed il signor Doretti maestro e direttore di scena, non lasciano fatica e cura perchè i soci nelle serate (un po' rare se vogliamo) gustino qualche buon lavoro drammatico, saggiamente scelto ed adatto all'ambiente.

E l'ambiente poi è omogeneo, legato da *piena armonia, e di esso fanno sempre* parte le più belle ragazze della città. Ed anche qui devesi lodare la Presidenza che va cauta e guardinga nella distribuzione dei biglietti, per modo che ora sono tolte certe stonature che in addietro si avevano a lamentare.

I dilettanti eseguirono molto bene la commedia di Castelvecchio *Proviamo!* ed hanno ancora una volta dato prova dei loro progressi. E finchè la Società annovera fra le sue file le signorine Rossi e Terragnoli, siamo certi che, dal lato femminino almeno, l'andrà sempre a meraviglia. La signorina Rossi ier sera fu ammirabile per passione e naturalezza, e le lodi dell'uditorio, che ammirai anche la sua eleganza e bel portamento sulla scena, erano generali.

La signorina Adalgisa... (sfortunatamente mi sfugge il casato) debuttò bene in una parte a da cameriera. Speriamo di riudirla ancora e più a lungo.

Bravo anche il signor Rossini nella parte di papà; di quei papà alla vecchia, che a sessant'anni sono ancora innamorati della moglie e sempre contenti del matrimonio. Auguro al signor Rossini che nella vita reale trovi sempre come ieri sera sulla scena, le rose senza spine.

Sempre meglio il signor Miani e bene anche i signori Ederle e Bisutti.

Di tanti bene facciamone un *benissimo* a merito e lode del signor Doretti.

Valeriano.

Per gli emigranti. Il Ministero dell'interno avverte nuovamente come nessun straniero possa entrare nell'Impero ottomano, se non sia latore del ssaporto vidimato dal Console turco.

Avviso ai nostri connazionali che intendono recarsi in quello Stato.

Teatro Minerva. Questa sera alle ore 20.15 prima rappresentazione della Compagnia Zago e Privato, colla *brillante ed applaudita commedia in 4 atti* di Libero Pilotto: *L'onorevole Campodarsego.*

Banda militare. Programma dei pezzi di musica che la Banda del 26° reggimento fanteria eseguirà domani dalle ore 12 e mezza alle 14, sotto la Loggia Municipale:

1. Marcia « Carolina » — Ricci
2. Polka « Semplicità » — Solari
3. Sinfonia dell'Opera « La Zingara » — M. Balfe
4. Mazurka « Filomena » — De Simone
5. Preludio canzone duetto e coro nell'Opera « Faust » — Gounod
6. Marcia « Letizia » — Migliorati

Birraria Kosler. Alla Birraria Kosler, rimpetto alla stazione ferroviaria, domenica 3 dicembre corr., tempo permettendo, dalle ore 15 e mezza alle 19, concerto musicale diretto dal maestro sig. Carlo Blasig.

I prezzi delle bibite e cibarie fredde e calde, restano inalterati.

Ringraziamento. Il figlio e la nuora della defunta signora *Rachele Basevi*, profondamente commossi, ringraziano tutti coloro che, coll'intervento ai funerali od in qualsiasi altro modo, vollero onorare la memoria della amatissima loro estinta, e chiedono compatimento per le involontarie ommissioni in cui fossero incorsi nel partecipare la luttuosa circostanza.

Ringraziamenti. Ringraziamo con animo commosso tutti quei pietosi che ci addimostrarono il loro cordoglio nella nostra luttuosissima disgrazia.

In questa triste occasione abbiamo dovuto convincerci sempre più quanto gentili siano gli animi dei nostri concittadini, ai quali serberemo profonda e perenne riconoscenza.

Uno speciale ringraziamento lo dobbiamo agli egregi Medici, che vollero onorare la nostra amata figlia, inviandole una ricca corona di fiori.

Somma sarà la nostra gratitudine al dott. Murero Giuseppe per le premurose ed effettuose cure prestate alla diletta nostra *Ida*; ed un vivo ringraziamento lo dobbiamo pure al prof. Papinio Pennato.

Udine, 1 dicembre 1893.

Antonio e *Maria* *coniugi Caparini*

Caffè ammobigliato d'affittare *nel centro della città.*

Per trattative rivolgersi in via della Posta, n. 12, II piano.

BOLLETTINO DELLA BORSA

UDINE, *2 dicembre 1893.*

Rendita	24 nov.	25 nov	27 nov.	28 nov.	29 nov.	30 nov.	1 dic.	2 dic.
Ital. 5 % contanti ex coup.	93.60	93 60	94.15	93.90	93.90	94.—	93.90	94.—
» fine mese	94.—	93.70	94 1/4	94.—	94.—	94.30	94.—	94.10
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	96.—	96.—	96.—	96.—	96.—	96 1/2	96.—	96.—
Obbligazioni								
Ferrovie Meridionali ex coup.	306.—	306.—	307.—	307.—	307.—	307.—	306.—	307.—
» 3 % Italiane	295.—	295.—	296.—	296.—	295.—	295.—	295.—	295.—
Fondiaria Banca Nazionale 4 %	484.—	487.—	486.—	487.—	487.—	486.—	488.—	486.—
» » » 4 1/2	488.—	487.—	498.—	488.—	498.—	488.—	495.—	4·6.—
» 6 % Banco di Napoli	460.—	460.—	460.—	460.—	460.—	460.—	460.—	460.—
Ferr. Udine-Pont.	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	509.—	509.—	509.—	509.—	509.—	509.—	509.—	509.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—	102.—	102.—	102.—	102.—	102.—	102.—
Azioni								
Banca Nazionale	1115.—	1115.—	1198.—	1065.—	1065.—	1150.—	1030.—	1140.—
» di Udine	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—
» Popolare Friulana	115.—	115.—	115.—	115.—	115.—	115.—	115.—	115.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—
» Veneto	259.—	259.—	259.—	258.—	259.—	258.—	259.—	258.—
Società Tramvia di Udine	80.—	80.—	80.—	80.—	80.—	80.—	80.—	80.—
» ferrovie Meridionali ex coup.	685.—	622.—	617.—	617.—	617.—	614.—	609.—	605.—
» » Mediterranee	499.—	498.—	497.—	499.—	499.—	496.—	584.—	488.—
Cotone	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—
Cambi e valute								
Francia chèque	115.65	115 3/4	115.10	115 7/8	115 7/8	115 3/4	115 3/8	115.—
Germania »	143.—	143.—	143.—	143.—	143.—	142 7/8	142 3/4	142.—
Londra »	29.09	29.15	29.14	29.10	29.10	28 97	29.02	29.02
Austria e Banconote »	230 1/4	230 1/4	231.—	231.—	231.—	231 1/4	232.—	233.—
Napoleoni »	23.02	23.01	23.02	23.08	23.08	23.—	23.—	22.96
Ultimi dispacci								
Chiusura Parigi su coupons	81.20	81.20	80.47	81.87	81.87	81.40	81.—	81.70
Id. Boulevards, ore 11 1/2 pom.	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—

Tendenza buona.

Sul brutto fatto narrato ieri, di quel Luigi Passero, arrestato per turpitudini a Mortegliano, abbiamo che la fanciulletta che fu vittima della brutalità sue, per giudizii dei periti medici, non rimase deflorata.

Una raccomandazione filantropica. — Affinchè le specialità farmaceutiche, preparate con serietà ed onestà non vengano confuse fra quella grande falange di rimedii fatti a solo scopo di speculazione e col solo intento di estorcere il danaro ai gonzi, e per dovero di filantropia, ci siamo indotti ad avvertire che fra quelle che attestano la salute si devono annoverare specialmente le così dette *afrodisiache*. Le sostanze che compongono queste specialità sono sempre dannose alla salute. Piuttosto che agli eccitanti ed irritativi d'azione dubbia e fugace, è necessario rivolgersi ai tonici e ricostituenti, i quali contenendo gli *alimenti necessari alla vita normale dei* nostri tessuti, gli eli ricostituiscono quando per avventura gli avessero perduti, riportandoli alla loro fisiologica proporzione, e perciò anche alla loro primitiva vitalità. La vera specialità opportuna all'uopo e costantemente benefica è l'Acqua ferruginosa, ricostituente del Dott. Chimico Mazzolini di Roma. Quest'acqua, contenendo prodotti chimici calcarei e ferruginosi, atti a nutrire, corroborare e ricostituire i nostri tessuti, deficienti di tali elementi, ridona la gioventù e la vigoria agli uomini indeboliti per abuso o per malattia. Siccome tutte le buone specialità vanno soggette a contraffazioni, così è necessario osservare *bene le bottiglie* di detta acqua ferruginosa, che siano confezionate come quelle del rinomato Sciroppo di Pariglina dello stesso autore, G. Mazzolini di Roma. — Costa L. 1,50 la bottiglia più cent. 70 per spesa di pacco postale nel quale possono entrare due bottiglie, dose per una cura.

Deposito unico in Udine presso la farmacia di *G. Comessatti* — Venezia farmacia *Botner* alla croce di Malta, farmacia Reale *Zampironi* — Belluno farmacia *Forcellini* — Trieste farmacia *Prendini*, farmacia *Peroniti*.

La Cooperativa incendi, società nazionale, si è costituita allo scopo:

Di esercitare l'assicurazione contro l'incendio nell'esclusivo interesse degli assicurati, ripartendo fra essi gli utili che gli altri istituti riservano al limitato numero dei loro azionisti;

di risparmiare le *rilevanti spese* cui sono soggette le altre Compagnie per provvigioni e pel loro modo speciale di organizzazione, spese che sono sempre sostenute dagli assicurati;

di sottrarre gli assicurandi alla necessità di subire i patti in uso presso molte Società e secondo i quali tutti i diritti sono dell'assicuratore e tutti i doveri dell'assicurato.

La garanzia che offre la *Cooperativa incendi* è pari a quella che offrono i più antichi e solidi istituti di assicurazione, stante il cospicuo suo capitale, la rilevante riserva, ed il concorso di numerosi e potenti riassicuratori.

La *Cooperativa incendi* è compresa tra le Società benevise dalle Casse di risparmio di Milano e di Bologna, e dal nuovo Istituto italiano di credito fondiario, e conta tra i suoi assicurati il Municipio di Milano per **lire 4,845,000**, e quasi tutti i commercianti ed industriali serici dell'alta Italia.

Rappresentante in Udine, signor Ugo Famea, piazza Vittorio Emanuele (riva Castello n. 1).

È MORTO SBARBARO

Pietro Sbarbaro è morto a Roma ieri alle 0.5, dopo un'agonia lunga e dolorosa. Non volle il prete e baciò il crocefisso. È morto poverissimo, anzi nella miseria. Il Re e l'Associazione della Stampa provvidero per i primi soccorsi alla famiglia. È probabile che la salma di Sbarbaro sia trasportata a Savona, sua patria. Aveva 55 anni.

Questo ci apprendono i telegrammi odierni.

— Pietro Sbarbaro ebbe una erudizione e una memoria straordinarie, immense; ebbe animo mite e cuore buono, benchè talvolta la passione lo facesse trasmodare e sembrare ingiusto e cattivo. Nelle molte peripezie della sua vita avventurosa, che a tutti sono note, gli toccò in sorte una compagna amorosa, devota, che lo amò, lo difese, lo compatì, e dalla quale *il professore* si lasciava persuadere e guidare dolcilmente nelle cose della vita, come un fanciullo debole ed inesperto.

Con Pietro Sbarbaro si spense una mente vastissima, un ingegno possente un uomo che si lasciava bensì vincere e trascinare talvolta dalla passione, ma nella visione e nell'ansia del buono e del bene.

La moratoria al Credito Mobiliare

Le Banche maggiormente compromesse

Alla Borsa di Roma

Il Tribunale ha ieri accordato al Credito Mobiliare la moratoria per sei mesi senza l'obbligo di convocare i creditori e colla autorizzazione a continuare le liquidazioni di Borsa e a fare i rinnovi dei riporti, senza però pagare le differenze degli interessi.

***

Dicesi che la Banca Nazionale è esposta nel Credito Mobiliare per cinquantun milioni, il Banco di Napoli per undici, il Banco di Sicilia per sette, ed altri Istituti minori per quattro.

***

La Camera di commercio di Roma comunica che la liquidazione della Borsa della fine novembre, venne compiuta ieri *regolarmente.*

NOTIZIE E DISPACCI

DEL MATTINO

Le monete italiane di rame in Francia

Telegrafasi da Parigi che si è distribuito alla Camera il progetto secondo il quale le casse pubbliche sono autorizzate a ricevere le monete di rame italiane fino al 31 gennaio 1894.

Il Vaticano e le elezioni amministrative

Il *Fanfulla* dice che la segreteria di Stato del Vaticano ha diretto una circolare ai parroci perchè redigano una lista d'elettori che sostengono i candidati cattolici, e per avere informazioni intorno agli elettori influenti per censo e per ingegno.

Corriere commerciale

Listino ufficiale

dei prezzi fatti sul mercato di Udine il giorno 1 dicembre 1893.

Nespole	al quintale da lire	—.—	a	—.—
Noci	» »	—.—	a	—.—
Peri	» »	—.—	a	12.—
Pomi	» »	5.—	a	12.—
Castagne	» »	8.—	a	9.—
Marroni	» »	—.—	a	—.—
Fagiuoli di pianura	» »	—.—	a	—.—
» alpigiani	» »	—.—	a	—.—
Burro	al kilogramma »	—.—	a	—.—
Pomi di terra	» »	—.—	a	—.—
Tegoline	» »	—.—	a	—.—
Gallina	» »	—.—	a	—.—
Uova	alla dozzina »	—.—	a	—.—

Banca Cooperativa Udinese.

Società Anonima.

Situazione al 30 novembre 1893.

IX. Esercizio.

Capitale versato		L. 205,250.—
Riserva	L. 67,832,08	
» per infortuni	» 5,398,69	
		» 73,221.37
		L. 278,471.·7

Attivo.

Cassa	L. 59,446.60
Portafoglio	» 1,090,642.21
Anticipazioni sopra pegno di titoli e merci	» 23,929.20
Effetti all'incasso	» 500.—
Effetti in sofferenza	» 28,604.27
Valori pubblici di proprietà della Banca	» 54,362.—
Conti Correnti diversi	» 381,074.67
Depositi a cauzione antecipazioni	» 39,323.50
Depositi a cauzione impiegati	» 2 ,000.—
Depositi liberi e volontari	» 119,220.—
Cauzione ipotecaria	» 80,000.—
Debitori e creditori diversi	» 27,798.16
Spese d'ordinaria amministrazione	» 15,290.11
	L. 1,789,196.63

Passivo

Capitale sociale	L. 205,250.—
Fondo di riserva	» 67,822.68
Fondo per eventuali infortuni	» 5.398,69
Fondo a disposiz. del Consiglio	» 803.63
Utili 1892	» 34,841.81
Depositi in Conto Corrente ed a risparmio	» 1,055,555.70
Banche e ditte corrispondenti	» 67,496.33
Depositanti a cauzione antecip.	» 38,328.50
Depositanti a cauzione impiegati	» 20,000.—
Depositanti liberi e volontari	» 119,220.—
Residui dividendi	» 2,585.71
Versamento cauzionale	» 98,353,77
Cauzione ipotecaria	» 90,000.—
Utili correnti esercizio (depurati dagli interessi passivi) e risconto 1892	» 48,546.61
	L. 1,789,196.63

Udine, li 1 dicembre 1893.

Il Presidente
Elio Morpurgo

Il Sindaco *G. A. Ronchi* — Il Direttore *G. Bolzoni*

Operazioni della Banca

Emette *azioni* a L. 53 cadauna — Sconta *cambiali* a due firme — Accorda *sovvenzioni* sopra valori pubblici ed industriali — Apre *conti correnti* verso garanzia reale — Fa il servizio di *cassa* per conto terzi — Riceve somme in *conto corrente* ed a *risparmio* corrispondendo il 4 per cento netto di ricchezza mobile.

Banca Popolare Friulana-Udine

con Agenzia in Pordenone.

Società Anonima

Autorizzata con R. Decreto 6 maggio 1875.

Situazione al 30 novembre 1893.

XIX ESERCIZIO

Attivo.

Numerario in Cassa	L. 141,846.69
Effetti scontati	» 2,362,462.20
Anticipazioni contro depositi	» 41,640.80
Valori pubblici	» 952,150.03
Debitori diversi senza spec. class.	» 20.860,77
Debitori in Conto Corr. garantito	» 887,864.99
Riporti	» 106,330.—
Ditte e Banche corrispondenti	» 48,440.03
Agenzia Conto corrente	» 46,207.38
Stabile di proprietà della Banca	» 31,000.—
Depositi a cauzione di Conto C.	» 494,893.—
Depositi a cauzione anticipazioni	» 61,939.40
Depositi a cauzione dei funz.	» 78,500.—
Depositi liberi	» 241,341.35
Fondo prev. imp. Conto val. a cust.	» 14,538.25
Totale dell'Attivo	L. 4,974,605.39
Spese d'ordinaria amministrazione L. 25,116.25; Tasse Governative » 13,787.90	» 38,904.15
	L. 5,013,509.54

Passivo.

Capitale sociale diviso in n. 4000 azioni da L. 75 L. 300,000.—; Fondo di riserva » 163,487.84	» 463,497.84
Differenza sui valori in evidenza per le eventuali oscillazioni	» 27,803.67
Depositi a risp. L. 1,137,662.80; Id. a piccolo risp. » 101,595.72; Id. Conto C. » 1,798,178.42	» 3,037,336.94
Fondo prev. imp. Valori) 14,638.25; Libretti) 4,508.89	19,047.14
Ditte e Banche corrispondenti	» 403,621.51
Creditori diversi senza speciale classificazione	» 54,805.65
Azionisti Conto dividendi	» 1,424.—
Assegni a pagare	» 1,399.—
Depositanti diversi per depositi a cauzione	» 556,832.40
Detti a cauzione dei funzionari	» 78,500.—
Detti liberi	» 241,341.35
Totale del passivo	L. 4,885,588.70
Utili lordi depurati dagl'interessi pas. a tutt'oggi L. 95,798.98; Risconto e saldo utili eser. precedente » 32,121.86	» 127,920.84
	5,135,509.54

IL PRESIDENTE
dott. Adolfo Mauroner

Il Sindaco A. Muzzati — Il Direttore Omero Locatelli

Antonio Angeli, *gerente responsabile*

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

Udine 1899 — Tip. Marco Bardusco